



La strategia nucleare, di Stefano Angeloni (pag. 10).

Alla luce del nuovo trattato sulle armi strategiche è bene ripercorrere i passi salienti che hanno determinato la nascita e lo sviluppo dell'era nucleare nella quale ancor oggi viviamo. Nel lungo periodo è auspicabile un cammino verso un completo disarmo nucleare visto il confronto con sempre più avanzate e affidabili armi convenzionali.

I Talebani, di Osvaldo Baldacci (pag. 22).

La complessità del «pianeta Afghanistan» è determinata dall'intrecciarsi di più direzioni che lo rendono un mosaico articolato e mutevole, dalle molte sfaccettature. Uno sguardo comprensivo delle diverse realtà afgane, in particolare dei movimenti combattenti, può aiutare a ricomporlo, o comunque a renderlo più uniforme consentendo l'individuazione di strategie più efficaci, non necessariamente basate sulla forza, per contrastare i gruppi di insorgenza armata.

La cooperazione militare NATO-Russia: una sfida ancora aperta, di Antonio Sandri (pag. 34).

Avviato con il cedimento della cortina di ferro, il progetto si è sviluppato per quasi due decenni tra entusiasmi e riflessioni. E dopo il gelo della crisi in Georgia la cooperazione NATO-Russia si rinnova, adeguandosi ai tempi.

Il NATO Defense College, di Mario Masdea (pag. 42).

Nel settembre 2009 è stato celebrato il decimo anniversario della presenza in Italia della prestigiosa struttura del *NATO Defense College* (NDC). Ospitata presso la città militare della Cecchignola in Roma fin dal 1999 e devoluta alla formazione dei funzionari, militari e civili, della NATO, essa è un'istituzione unica nel suo genere.

L'Esercito Italiano nelle emergenze di pubblica calamità. Una risorsa per il Paese. Intervista al Generale di Divisione Danilo Errico, Capo del III Reparto RIF/COE dello Stato Maggiore dell'Esercito, di Giuseppe Fernando Musillo (pag. 52).

Il verificarsi di situazioni di emergenza per pubbliche calamità vede ancora oggi la valenza del concorso delle Forze Armate alla Protezione Civile, cui, istituzionalmente, è delegata la responsabilità della gestione di tali interventi. In questo ambito, l'Esercito Italiano, sulla base di un *background* esperienziale unico, continua a garantire un concorso capacitivo determinante nelle fasi iniziali dell'intervento e anche nel successivo processo di normalizzazione/stabilizzazione della situazione.

Le caratteristiche di tali interventi enfatizzano, come già avviene nelle operazioni all'estero, la predisposizione spiccatamente *interagency* e civile-militare della Forza Armata, parametri di riferimento per l'addestramento e il *modus operandi* del soldato italiano. *Modus operandi* che nelle recenti e ultime esperienze in Abruzzo e Montaguto, a dispetto delle trasformazioni tecnologiche in atto, conferma ancora una volta il principio cardine del mestiere delle armi: solidarietà e aiuto per le persone che soffrono.

Hybrid Warfare: la guerra israelo-hezbollah del 2006, di Marco Avaro (pag. 60).

Nella guerra Israelo-Libanese del 2006, è chiaramente emerso come l'impiego dello strumento militare contro un avversario che sappia sfruttare abilmente ogni possibile vantaggio asimmetrico del terreno, necessiti di un approccio flessibile in cui ogni singola capacità possa concorrere a disarticolare le azioni nemiche. Adattarsi alle diverse circostanze di un moderno conflitto ibrido, rappresenta l'esigenza principale di ogni pianificatore.

La minaccia controaerei terroristica, di Sergio Palamà (pag. 68).

Consiste nella possibilità che organizzazioni terroristiche attacchino velivoli militari e civili utilizzando armamenti controaerei (c/a) veri e propri o impiegando armamenti non specificamente tali.

È una minaccia non semplicemente teorica, che si è concretizzata recentemente in Iraq e in Afghanistan e che ha avuto le sue prime manifestazioni in vari conflitti che hanno punteggiato la parte finale del ventesimo secolo. Esamineremo in questo articolo come essa può attualizzarsi e quali possono essere le contromisure più efficaci per prevenirla o per fronteggiarla.

Un possibile nuovo iter selettivo per l'ammissione all'Accademia Militare, di Ciro Forte (pag. 74).

L'Accademia Militare di Modena costituisce l'Ente universitario di eccellenza dell'Esercito Italiano preposto alla formazione di base degli Ufficiali in servizio permanente.

Oggi l'accesso in Accademia presuppone un *iter* concorsuale piuttosto articolato, della durata di 8 mesi circa (da febbraio a ottobre); un momento fondamentale nel progetto di vita di ciascun candidato e per la Forza Armata, che trova proprio in una scrupolosa selezione del personale il principale presupposto per la sua futura efficienza. Sebbene i risultati finora conseguiti testimonino la validità del sistema in atto, l'Autore ci porta a considerare alcune ipotesi migliorative.

L'Esercito Italiano nello sminamento operativo e la bonifica umanitaria in Libano, di Francesco Vetere, Leonardo Lizzio, Giuseppe Poccia e Marco Ciampini (pag. 86).

Poniamo la lente d'ingrandimento su come l'Esercito italiano impegnato nella missione UNIFIL in Libano svolga una costante e molto pericolosa opera di sminamento e declusterizzazione nell'ambito delle operazioni del *United Nations Mine Action Coordination Centre* (UN-MACC). Tale attività consente di riaprire alla vita quotidiana aree di territorio precedentemente interdette alla popolazione libanese e sta riscuotendo unanime consenso e approvazione non solo in ambito locale, ma anche in campo internazionale.

Comunicare con-senso, di David Bastiani (pag. 106).

Il rapporto tra guerra e comunicazione è mutato profondamente negli ultimi decenni: le nuove forme di conflitto prevedono un ruolo attivo e dominante dei mezzi d'informazione, che assumono una valenza strategica nella produzione e gestione del consenso. Il conflitto è sempre più evento televisivo, dove realtà e irrealtà si fondono e si confondono, e lo strumento mediatico dispiaga così tutto il suo potere agendo da arbitro incontrastato sul campo di battaglia.

Legio VII Gemina e le mine idrauliche, di Flavio Russo (pag. 118).

Le mine idrauliche dei Romani produssero effetti talmente poderosi da non sfigurare con quelli terrificanti delle mine esplosive della Prima guerra mondiale. Ma la cosa incredibile e curiosa è che ciò fu ottenuto senza l'uso di esplosivi.



Nuclear Strategy, by Stefano Angeloni (p. 10).

In the light of the new treaty on strategic weapons, it is suitable to go over the main steps that led to the birth and development of the nuclear age in which we are still living today. In the long run, a progress towards a complete nuclear disarmament is to be hoped for, considering the comparison with the more and more advanced and reliable conventional weapons.

The Taliban, by Osvaldo Baldacci (p. 22).

The complexity of «planet Afghanistan» is caused by the interweaving of several courses that form a changeable mosaic with many facets. A comprehensive look at the various Afghan realities, in particular at the fighting movements, may help to reconstruct it, or otherwise make it more uniform, by allowing the identification of more effective strategies, not necessarily based on force, to counter the groups of armed insurgents.

NATO–Russia Military Cooperation, a Still Open Challenge, by Antonio Sandri (p. 34).

Started with the collapse of the Iron Curtain, the project has been developing for nearly two decades among enthusiasms and reflections. And after the chill of the crisis in Georgia, the NATO–Russia cooperation is renewing, adapting to the times.

The NATO Defense College, by Mario Masdea (p. 42).

In September 2009 we celebrated the tenth anniversary of the presence in Italy of the prestigious structure of the NATO Defense College (NDC). Housed in the military city of Cecchignola in Rome since 1999 and charged with the training of NATO officials, both military and civilian, the institution is one of a kind.

The Italian Army in Emergencies of Public Calamity. A Resource for the Country. Interview With Major General Danilo Errico, Head of the III Department RIF/COE of the Army General Staff, by Giuseppe Fernando Musillo (p. 52).

The occurrence of emergency situations for public calamities, still sees the value of the assistance of the Armed Forces to Civil Defence, to which is institutionally entrusted the responsibility for the management of such interventions.

Within this framework, the Italian Army, on the basis of a unique experiential background, continues to provide a capacitive decisive assistance in the early stages of the intervention and also during the subsequent process of normalization/stabilization of the situation.

The characteristics of these interventions emphasize, as already happens in the operations abroad, the distinctly interagency and civil–military preparation of the Service, points of reference for the training and *modus operandi* of the Italian soldier. A *modus operandi* that in the recent experiences in Abruzzi and Montaguto, despite the technological changes now taking place, once again confirms the basic principle of soldiering: solidarity and help for the people who suffer.

Hybrid Warfare: The Israel–Hezbollah War of 2006, by Marco Avaro (p. 60).

The Israeli–Lebanese war of 2006 has clearly shown how the employment of the military against an opponent that can skilfully exploit every possible asymmetric advantage of the ground, requires a flexible approach in which each individual capability can help to disarticulate the enemy actions. Adapting to the different circumstances of a modern hybrid conflict is the primary requirement for any planner.

The Terrorist Antiaircraft Threat, by Sergio Palamà (p. 68).

It consists in the possibility that terrorist organizations attack military and civilian aircraft, using either actual antiaircraft weapons or non specific ones. It is not a simply theoretical threat, which has recently taken a concrete form in Iraq and Afghanistan, with its first manifestations in the various conflicts that have dotted the last part of the twentieth century. In this article we are going to consider how this threat can become real, and the possible most effective countermeasures for preventing or confronting it.

A Possible New Selective Procedure for the Admission to the Military Academy, by Ciro Forte (p. 74).

The Modena Military Academy is the university Body par excellence of the Italian Army, charged with the basic vocational training of the regular Officers. Today the admission to the Academy requires a rather elaborate examination path of about 8 months (from February to October); a fundamental moment in the life project of each candidate and for the Service, which in the scrupulous selection of the personnel finds the main prerequisite for its future efficiency. Although the results achieved so far bear witness to the validity of the present system, the Author leads us to consider some ameliorative hypotheses.

The Italian Army in the Operational Demining and Humanitarian Clearing in Lebanon, by Francesco Vetere, Leonardo Lizzio, Giuseppe Poccia and Marco Ciampini (p. 86).

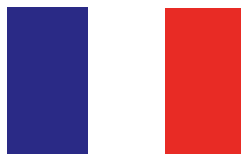
Let us look through the magnifying glass at how the Italian Army, engaged in the UNIFIL mission in Lebanon, carries out a constant and very dangerous work of demining and «declusterization» within the operations of the United Nations Mine Action Coordination Centre (UNMACC). This activity permits to reopen to daily life areas that were formerly interdicted to the Lebanese population, and is earning general consent and approval, not only in the local ambit, but in the international circles as well.

Communicating Consent, by David Bastiani (p. 106).

The relationship between war and communication has changed deeply in the last decades: the new forms of conflict envisage an active and dominant role of the media, which take a strategic value in the creation and management of consent. The conflict is increasingly a televised event, where reality and unreality merge and mingle; thus the media instrument reveals all its power by acting as undisputed arbiter on the battlefield.

Legio VII Gemina and Hydraulic Mines, by Flavio Russo (p. 118).

The hydraulic mines of the Romans, produced such powerful effects that were no less dreadful than those of the terrifying explosive mines of the First World War. But the amazing and peculiar thing is that this was achieved without the use of explosives.



La stratégie nucléaire, par Stefano Angeloni (p. 10).

A la lumière du nouveau traité sur les armes stratégiques il conviendrait de retracer les étapes qui ont marqué un tournant dans l'évolution de l'ère nucléaire depuis sa naissance jusqu'à nos jours. A long terme il serait souhaitable d'envisager le désarmement nucléaire total, d'autant que les armes conventionnelles utilisées sont très sophistiquées et de plus en plus fiables.

Talibans, par Osvaldo Baldacci (p. 22).

La complexité de la «planète Afghanistan» réside en la présence d'un entrelacement de situations disparates qui en font une mosaïque aux mille facettes articulées et muable. Un regard attentif aux différentes réalités afghanes, et notamment aux mouvements combattants, pourrait nous aider non pas à recomposer ce puzzle mais du moins à identifier des stratégies plus efficaces, pas forcément basées sur la force, visant à contrecarrer l'action des groupes de rébellion armée.

La Coopération militaire OTAN-Russie: un défi encore ouvert, par Antonio Sandri (p. 34).

Lancé après la chute du mur de Berlin, le projet s'est développé pendant deux décennies entre les manifestations d'enthousiasme et les moments de réflexion. Après le refroidissement lié à la crise en Georgie, la coopération OTAN-Russie s'est renouvelée en s'adaptant aux circonstances du moment historique.

Le NATO Defense College, par Mario Masdea (p. 42).

En septembre 2009 le prestigieux NATO Defense College (NDC) aura célébré son dixième anniversaire en Italie. Situé dans la ville militaire de Rome, la Cecchignola, depuis 1999 et consacré à la formation des fonctionnaires, militaires et civils de l'OTAN, le NDC est une institution unique en son genre.

L'Armée italienne dans les situations d'urgence en cas de calamité publique. Une ressource pour le pays. Interview au Général de Division Danilo Errico, Chef de la III Unité RIF/COE de l'Etat Major de l'Armée, par Giuseppe Fernando Musillo (p. 52).

Les situations d'urgence en cas de calamité publique mettent en évidence l'importance et la valeur de la contribution que les Forces armées apportent à la Protection Civile, à laquelle revient institutionnellement la gestion des interventions.

Dans ce cadre, l'Armée italienne est toujours prête à partager sa grande expérience professionnelle non seulement dans les phases initiales de l'intervention mais aussi pendant le processus de stabilisation et normalisation de la situation. C'est au travers de ces interventions que ressort la capacité hautement «interagency» et civile-militaire qui a toujours caractérisé les Forces armées lors des opérations à l'étranger, un paramètre de référence pour l'instruction et le *modus operandi* du soldat italien. Un *modus operandi* qui lors des récentes interventions dans les Abruzzes et à Montaguto, et malgré les transformations technologiques en cours, confirme une fois encore le principe de base sur lequel repose le métier des armes: la solidarité et l'aide aux personnes qui souffrent.

Hybrid Warfare: la guerre Israël-Hezbollah de 2006, par Marco Avaro (p. 60).

La guerre Israël-Libanaise de 2006 a fait prendre conscience du fait que l'emploi de l'instrument militaire contre un adversaire qui sait tirer profit de tout avantage asymétrique sur le terrain rend nécessaire une approche souple selon laquelle chacun puisse contribuer à contrecarrer les actions ennemies. S'adapter aux différentes circonstances d'un conflit hybride moderne: tel est l'objectif prioritaire de tout planificateur.

La menace antiaérienne terroriste, par Sergio Palamà (p. 68).

C'est la possibilité que des organisations terroristes attaquent des véhicules aériens militaires et civils avec des armements antiaériens proprement dits ou en employant d'autres types de moyens.

Il ne s'agit pas d'une menace simplement théorique d'autant qu'elle s'est concrétisée récemment en Irak et en Afghanistan au travers des différents conflits qui ont marqué les dernières années du XX siècle. Cet article analyse les différentes façons dont cette menace peut se manifester et quelles sont les contre-mesures les plus efficaces pour la prévenir et y faire face.

Possibilité d'une nouvelle modalité pour la sélection des candidats à l'Académie Militaire, par Ciro Forte (p. 74).

L'Académie Militaire de Modène est l'Institut universitaire d'excellence de l'Armée italienne pour ce qui est de la formation de base des Officiers en service permanent.

Aujourd'hui l'accès à l'Académie prévoit un parcours complexe de concours s'étalant sur une période de 8 mois (de février à octobre); un moment important dans le cadre du projet de vie de chacun des candidats et pour la Force armée dont l'efficacité relève précisément d'une sélection attentive du personnel. Bien que les résultats obtenus jusqu'à présent témoignent de l'efficacité du système actuel, l'auteur propose une réflexion sur les possibilités d'amélioration.

L'Armée italienne et les opérations de déminage humanitaire au Liban, par Francesco Vetere, Leonardo Lizzio, Giuseppe Poccia et Marco Ciampini (p. 86).

Focus sur le travail constant et dangereux de déminage et de déclustérisation que déploie l'Armée italienne engagée dans la mission UNIFIL au Liban, dans le cadre des opérations du United Mine Action Coordination Centre (UNMACC). Ces opérations, qui permettent de redonner à la population libanaise des territoires autrefois interdits, recueillent un consensus général non seulement au niveau local mais aussi sur le plan international.

Communiquer par le consensus, par David Bastiani (p. 106).

Le rapport entre guerre et communication a subi un changement profond au cours de ces dernières décennies: les nouvelles formes de conflit appellent l'utilisation massive des moyens d'information, lesquels revêtent une importance stratégique dans la production et la gestion du consensus. Le conflit est devenu un événement télévisuel où la réalité et la fiction se fondent et se confondent et l'instrument médiatique déploie ainsi tout son pouvoir en agissant sur le champ de bataille tel un arbitre incontestable.

Legio VII Gemina et les mines hydrauliques romaines, par Flavio Russo (p. 118).

Les mines hydrauliques des Romains produisent des effets aussi dévastateurs que celui des terrifiantes mines explosives de la Seconde guerre mondiale. Mais ce qui est le plus surprenant c'est qu'elles furent réalisées sans aucune sorte d'explosif.



Die Nuklear-Strategie, von Stefano Angeloni (S. 10).

Im Lichte des neuen Abkommens über Strategische Waffen erscheint es angemessen, die grundlegenden Schritte nachzuvollziehen, die zur Entstehung und zur Entwicklung des Atomzeitalters, in dem wir ja heute noch leben, geführt haben. Angesichts der immer fortschrittlicheren und verlässlicheren konventionellen Waffen ist, langfristig gesehen, der Weg zur vollkommenen nuklearen Abrüstung erstrebenswert.

Die Taliban, von Osvaldo Baldacci (S. 22).

Die Komplexität des «Planeten Afghanistan» entsteht aus der Verknüpfung verschiedener Ausrichtungen, die das Land zu einem sehr vielseitigen, sich verändernden, facettenreichen Mosaik gestalten. Ein umfassender Überblick über die unterschiedlichen afghanischen Realitäten, insbesondere der Kampfbewegungen, kann dazu beitragen, dieses Mosaik wieder zusammenzufügen, oder es wenigstens einheitlicher zu gestalten, durch die Ausmachung von wirksameren Strategien zur Bekämpfung der bewaffneten Rebellen, nicht unbedingt nur durch den Einsatz von Machtausübung.

Die militärische Zusammenarbeit NATO-Russland: eine noch offene Herausforderung, von Antonio Sandri (S. 34).

Das Projekt begann nach dem Fall der Mauer. Über zwei Jahrzehnte hinweg entwickelte es sich weiter, mit verschiedenen Hochs und Tiefs. Nach dem Stillstand auf Grund der Georgien-Krise, erneuert sich die NATO-Russland Zusammenarbeit nun, sich den Zeiten adaptierend.

Das NATO Defense College, von Mario Masdea (S. 42).

September 2009 wurde die nunmehr zehnjährige Anwesenheit Italiens in der prestigereichen Struktur des NATO Defense College (NDC) gefeiert. Seit 1999 in der Militärzitatele «Cecchignola» in Rom niedergelassen, befasst sie sich mit der Ausbildung der militärischen und zivilen Funktionäre der NATO. Es handelt sich um eine in ihrer Art einzigartige Struktur.

Das italienische Heer bei durch Naturkatastrophen bedingten Notsituationen. Interview mit Divisionsgeneral Danilo Errico, Leiter der III. Einheit RIF/COE des Generalstabs des Heeres, von Giuseppe Fernando Musillo (S. 52).

Bei durch Naturkatastrophen bedingten Notsituationen zeigt sich auch heute immer wieder, wie wichtig die Zusammenarbeit zwischen Streitkräften und Zivilschutz ist, obwohl letzterem die Verantwortung des Managements solcher Situationen zukommt.

Durch seinen einzigartigen Erfahrungshintergrund, kann das italienische Heer in diesem Bereich einen wesentlichen Beitrag leisten, der vor allem in den Anfangsphasen des Einsatzes wichtig ist, jedoch auch im anschließenden Normalisierungs- und Stabilisierungsprozess.

Wie man auch bei Auslandseinsätzen beobachten kann, werden die Merkmale dieser Einsätze hervorgehoben, nämlich eindeutige Bereitschaft zur Interaktion, zur zivil-militärischen Zusammenarbeit der Streitkräfte, die ja Bezugsparameter der Ausbildung und des modus operandi des italienischen Soldaten sind. Ein modus operandi, das im Laufe der jüngsten Einsätze in den Abruzzen und in Montaguto noch einmal bewiesen hat, dass trotz aller technologischen Fortschritte, das Kardinalprinzip der Streitkräfte ist: Solidarität mit und Hilfe für leidende Menschen.

Hybrid Warfare: der Krieg zwischen Israel und Hisbollah im Jahre 2006, von Marco Avaro (S. 60).

Im Laufe des Israel-Libanon Krieges 2006 zeigte sich un-

missverständlich, dass der Einsatz militärischer Mittel gegen einen Feind, der jeden aus dem asymmetrischen Gelände entstehenden Vorteil gekonnt zu nutzen weiß, einen flexiblen Ansatz erfordert, wobei jeder Einzelne dazu beitragen kann die Feindesaktionen auszuhebeln. Sich den unterschiedlichen Erfordernissen eines modernen, hybriden Konfliktes anzupassen ist das vorrangigste Erfordernis eines jeden Befrieders.

Die Bedrohung durch terroristische Flugabwehr, von Sergio Palamà (S. 68).

Sie besteht in der Möglichkeit, dass Terrororganisationen militärische und zivile Flugzeuge angreifen, indem sie Flugabwehrwaffen als solche, oder auch nicht spezifisch dafür vorgesehene Waffen, einsetzen.

Es handelt sich nicht um eine rein theoretische Bedrohung, da sich die Situation jüngst im Irak und in Afghanistan konkretisiert hat. Erste Vorkommnisse dieser Art waren auch im Laufe verschiedener Konflikte Ende des zwanzigsten Jahrhunderts zu beobachten gewesen.

Dieser Artikel leuchtet die verschiedenen Zusammenhänge aus, in denen es zu dieser Situation kommen kann und beschreibt die wirkungsvollsten Gegenmaßnahmen zur Vorbeugung oder Bewältigung.

Ein mögliches neues Auswahlverfahren für die Zulassung zur Militärakademie, von Ciro Forte (S. 74).

Die Militärakademie von Modena ist die Heeres-Universität par excellence; hier erhalten die Offiziere im ständigen Dienst ihre Grundausbildung.

Heute findet der Zugang zur Akademie über ein sehr strukturiertes, 8 Monate (von Oktober bis Februar) dauerndes Wettbewerbsverfahren statt; es ist dies eine sehr grundlegende Phase des Werdegangs eines jeden Kandidaten und auch für die Streitkräfte wichtig, die sich gerade durch dieses gewissenhafte Auswahlverfahren die zukünftige Effizienz sichern.

Obwohl die bisher erlangten Ergebnisse die Gültigkeit des Verfahrens bewiesen haben, zeigt uns der Autor einige mögliche Verbesserungshypothesen auf.

Das italienische Heer im Rahmen der operativen Entminung und der humanitären Hilfe im Libanon, von Francesco Vetere, Leonardo Lizzio, Giuseppe Poccia und Marco Ciampini (S. 86).

Es wird der Einsatz des italienischen Heeres im Rahmen der UNIFIL-Mission im Libanon unter die Lupe genommen; hier führt es, im Rahmen der Operationen des United Nations Mine Action Coordination Centre (UNMACC), eine beständige und sehr gefährliche Entminungsarbeit und «Declusterisierung» durch. Diese Aktivität ermöglicht die Wiederherstellung eines Alltagsleben in Gebieten, die der libanesischen Bevölkerung bisher unzugänglich waren; das führt zu einstimmigem Konsens und zu Anerkennung, nicht nur auf lokaler sondern auch auf internationaler Ebene.

Konsens kommunizieren, von David Bastiani (S. 106).

Die Beziehung zwischen Krieg und Kommunikation hat sich in den letzten Jahrzehnten grundlegend verändert: die neuen Konfliktformen fordern eine aktive und dominante Rolle der Informationsmittel, die bei der Schaffung und Verwaltung von Konsens eine strategische Rolle spielen. Der Konflikt wird immer mehr zu einem TV-Medienereignis, bei dem Reelles und Unreelles ineinander übergehen; dadurch kann das Medien-Element seine ganze Macht entfalten und als unangefochtener Schiedsrichter das Schlachtfeld dominieren.

Legio VII Gemina und die hydraulischen Minen, von Flavio Russo (S. 118).

Die hydraulischen Minen der alten Römer hatten derartige Auswirkungen, dass sie den fürchterlichen Auswirkungen der Explosionsminen des Ersten Weltkrieges in nichts nachstanden. Doch das wahrlich Erstaunliche ist die Tatsache, dass diese Wirkung ohne jegliche Verwendung von Sprengmitteln erzielt wurde.



La estrategia nuclear, Stefano Angeloni (pág. 10).

A la luz del nuevo tratado sobre las armas nucleares cabe volver a recorrer las etapas decisivas que marcaron la evolución de la era nuclear desde su principio hasta el día de hoy. A largo plazo, sería de anhelar el desarme nuclear total, puesto que las armas convencionales usadas son muy avanzadas y cada vez más fiables.

Los talibanes, Osvaldo Baldacci (pág. 22).

La complejidad del «planeta Afganistán» radica en la multitud de encrucijadas que lo vuelven un mosaico articulado y mutante, con miles y miles de facetas. Una mirada atenta a las distintas realidades afganas, y en particular a los movimientos combatientes, puede contribuir a recomponerlo o por lo menos a volverlo más uniforme, lo cual permitiría identificar estrategias más eficaces, no forzosamente basadas en la fuerza, encaminadas a combatir los grupos de rebelión armada.

La Cooperación militar OTAN-Rusia: un reto abierto, Antonio Sandri (pág. 34).

Lanzado tras la caída del muro de Berlín, el proyecto fue desarrollándose a lo largo de dos decenios entre entusiasmos y reflexiones. Después de la crisis en Georgia, la cooperación OTAN-Rusia se renueva adaptándose a las circunstancias del tiempo.

El NATO Defense College, Mario Masdea (pág. 42).

En septiembre 2009 el prestigioso NATO Defense College celebró su 10 aniversario de presencia en Italia. Ubicado en la Ciudad militar «Cecchignola» de Roma desde 1999, este instituto, dedicado a la formación de los funcionarios militares y civiles de la OTAN, es único en su especie.

El Ejército italiano en las situaciones de emergencia y socorro en casos de desastres públicos. Un recurso para el país. Entrevista con el General de División Danilo Errico, Jefe de la III Unidad RIF/COE del Estado Mayor del Ejército, Giuseppe Fernando Musillo (pág. 52).

En las situaciones de emergencia en caso de calamidad pública se comprueba la importancia y el valor de la aportación que las Fuerzas armadas le brindan a la Protección Civil, a la que incumbe institucionalmente gestionar dichas actuaciones.

En este marco, el Ejército italiano sigue poniendo a disposición su valiosa y determinante experiencia no sólo en las fases iniciales de la intervención sino también en el proceso de normalización /estabilización de la situación.

Las características de dichas actuaciones vuelven evidente, tal y como ocurre en las operaciones en el extranjero, la capacidad marcadamente «interagency» y civil-militar de las Fuerzas armadas, siendo esto un parámetro de referencia para la instrucción y el modo operandi del soldado italiano. Un modo operandi que en las recientes experiencias en Abruzzo y Montaguto, a pesar de las transformaciones tecnológicas en curso, confirma una vez más el principio básico del oficio de las armas: solidaridad y ayuda a las personas que sufren.

Hybrid Warfare: la guerra israel-hezbollah de 2006, Marco Avaro (pág. 60).

La guerra entre Israel y Líbano de 2006 comprobó que el empleo de la herramienta militar contra un adversario que sabe sacar provecho de cualquier tipo de ventaja asimétrica del terreno, vuelve necesario un enfoque flexible en el que cada uno pueda contribuir a contrarrestar las acciones enemigas. Adaptarse a las distintas circunstancias de un conflicto híbrido moderno es el objetivo prioritario del planificador.

La amenaza antiaérea terrorista, Sergio Palamà (pág. 68).

Es la posibilidad de que organizaciones terroristas ataquen vehículos aéreos militares y civiles utilizando armamentos antiaéreos propiamente dichos o empleando armamentos de otra índole.

No es una amenaza meramente teórica sino que se concretizó recientemente en Irak y Afganistán manifestándose en los varios conflictos que han marcado los últimos años del siglo XX.

En este artículo ahondaremos en cómo dicha amenaza puede concretarse y cuáles son las contramedidas que con mayor eficacia permiten prevenirla y encararla.

Posibilidad de una nueva modalidad de selección para el ingreso en la Academia Militar, Ciro Forte (pág. 74).

La Academia Militar de Módena representa el Ente universitario de excelencia del Ejército Italiano en cuanto a formación básica de los Oficiales en servicio permanente. Hoy día el ingreso a la Academia supone trámites complejos que prevén oposiciones que duran unos 8 meses (de febrero a octubre); un momento de suma importancia en el proyecto de vida de cada candidato y para la Fuerza armada, cuya eficiencia radica precisamente en una atenta selección del personal.

Aunque los resultados logrados hasta ahora comprueban la validez del sistema adoptado, el autor nos propone algunas posibilidades de mejora.

El Ejército italiano en las operaciones de desminado operativo y humanitario en Líbano, Francesco Vetere, Leonardo Lizzio, Giuseppe Poccia y Marco Ciampini (pág. 86).

Enfocamos de cerca el constante y arriesgado trabajo de desminado y declusterización llevado a cabo en el marco de las operaciones del Action Coordination Centre de las Naciones Unidas (UNMACC) por el Ejército italiano ocupado en la misión UNIFIL en Líbano. Al devolverle territorios en una época prohibidos a la población libanesa, el Ejército italiano ha obtenido consenso y aprobación no sólo a nivel local sino también internacional.

Comunicar con-senso, David Bastiani (pág. 106).

La relación entre guerra y comunicación fue cambiando marcadamente en estos últimos decenios: ante las nuevas formas de conflicto se ha vuelto necesaria la utilización masiva de los medios de información que desempeñan un papel estratégico en la producción y gestión del consenso. El conflicto se ha vuelto un evento televisivo donde realidad y ficción se funden y confunden y la herramienta mediática ejerce todo su poder al igual que un árbitro incontrastable en el campo de batalla.

Regio VII Gemina y la minas hidráulicas, Flavio Russo (pág. 118).

Las minas hidráulicas de los Romanos produjeron efectos igual de poderosos que los de las terribles minas explosivas de la primera guerra mundial. Pero lo increíble y asombroso es que lo hicieron sin usar explosivos.